

Newsletter periodica d'informazione



Anno XVI n. 31 del 04
dicembre 2018

FOCUS

I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione
Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri

IL DECRETO SICUREZZA E' LEGGE

Coordinamento Nazionale Immigrati UIL

*“Riaprire l'Italia alla protezione
umanitaria ed alla migrazione legale”*

(Martedì 18 dicembre 2018, ore 9.00 /14.00 -
presso la UIL Nazionale- Roma, via Lucullo, 6 -
Sala Multimediale)



L'evento vedrà la
partecipazione di
Istituzioni, Esperti
della materia,
Associazioni e
Dirigenti sindacali,

Con il
contributo del Segretario generale UIL
Carmelo Barbagallo.
Conclusioni di Ivana Veronese, Segretaria
Confederale UIL.

SOMMARIO

Appuntamenti	pag. 2
Veronese su decreto Sicurezza	pag. 2
Coordinamento Nazionale Immigrati UIL	pag. 2
DL sicurezza è legge	pag. 3
SCHEDA	pag. 4
Freno sulla protezione internazionale	pag. 6
Campagna “Welcoming Europe”	pag. 7
Flussi, incontro al Ministero del Lavoro	pag. 8

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email: polterritoriali2@uil.it

Dipartimento Politiche Migratorie: impegni



Modena, 30 novembre 2018, ore 11.00, c/o
Università La Sapienza- Facoltà di Scienze Politiche
UIL Scuola e Irase Nazionale: Convegno "Rifugiati e
migranti: l'impegno delle parti sociali per
l'integrazione

(Giuseppe Casucci)

Brussels, 13 dicembre 2018, Sede ETUC
Meeting su Unionmigrantnet project

(Giuseppe Casucci)

Brussels, 14 dicembre 2018, sede ETUC
Final Dissemination Seminar: Labour Int Project

(Giuseppe Casucci)

Roma, 18 dicembre 2018, ore 09.00, Uil
nazionale, sala Multimediale

Coordinamento Nazionale Immigrati UIL
(Ivana, Veronese, Giuseppe Casucci)

Prima Pagina

Ivana Veronese: la nuova legge su
sicurezza ed immigrazione produce
più insicurezza e irregolarità



Roma, 28
novembre
2018 - A
parere della
UIL, il
decreto
sicurezza

che oggi sta per diventare Legge, rischia di trasformarsi in una sorta di boomerang che non aiuterà la governance dell'immigrazione nel nostro Paese. In effetti, non solo il dispositivo contiene aspetti che molti giuristi considerano in contrasto con la Costituzione (abolizione della protezione umanitaria, diversificazione del concetto di cittadinanza, negazione del permesso prima di una condanna penale definitiva, ecc.), ma finirà per creare molti più immigrati irregolari che andranno ad aggiungersi a quelli già arrivati via mare negli ultimi anni, oltre mezzo milione, e a cui è stato negato uno

status di asilo o protezione umanitaria. Attualmente, a legge non ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, risulta che tre domande di protezione su quattro vengano rifiutate e, in assenza di un possibile ricorso, aumenta il numero dei cosiddetti clandestini, di fatto non espellibili visto che le espulsioni effettive, secondo dati ufficiali, non superano quota 5000 l'anno. Si apre così un grave problema per l'enorme presenza di irregolarità senza via d'uscita che finisce nel circuito del lavoro nero e sfruttamento grave, o peggio nelle mani della criminalità. Anche per questo il sindacato chiederà al Governo di riaprire il decreto flussi d'ingresso per lavoro a tempo indeterminato, fermo dal 2010. Per la UIL, va trovata una soluzione all'immigrazione irregolare presente nel Paese che con la legge oggi approvata rischia di incrementare fenomeni di insofferenza nei confronti degli stranieri.

18 DICEMBRE 2018

COORDINAMENTO NAZIONALE
IMMIGRATI UIL

Riaprire l'Italia al lavoro ed alla migrazione
legale: più ponti e meno muri

Immigrazione come risorsa e non come capro
espiatorio di campagne xenofobe.



Da otto anni l'accesso legale nel nostro Paese per lavoro a tempo indeterminato è virtualmente chiuso, per l'assenza di un adeguato decreto che determini i flussi d'ingresso. La chiusura si è accompagnata ad una crescita

esponenziale degli arrivi via mare con un numero molto alto di vittime delle traversate (1.300 finora solo nel 2018). Molti Stati europei (tra cui l'Italia) hanno deciso di rispondere a questo fenomeno con il rifiuto di sbarco a molte navi che soccorrono in mare i migranti in difficoltà, ma anche inasprendo le leggi che negli anni sono state poste a tutela del diritto alla protezione umanitaria ed all'asilo. Il "decreto sicurezza" è ormai legge e sono molti gli aspetti di questa norma che autorevoli giuristi definiscono "di dubbia costituzionalità". La UIL è certo contraria al traffico di migranti ed al lavoro nero, purtroppo molto diffuso nel nostro Paese. Pensiamo però che - oltre a combattere gli scafisti - il modo migliore sia quello di aprire canali legali d'ingresso, sulla base dei bisogni effettivi dei vari comparti del mercato del

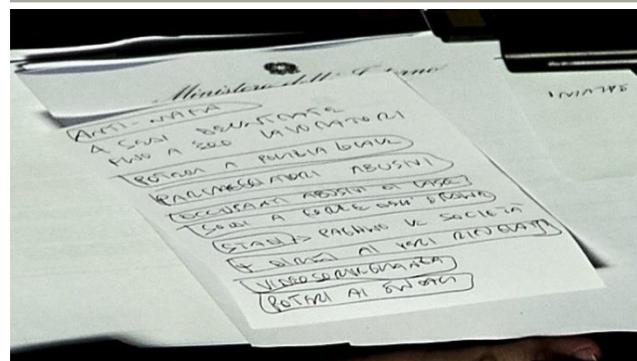
sempre come un effetto 'specchio' a parti invertite, in Aula sono presenti i big leghisti, con **Matteo Salvini** e **Giancarlo Giorgetti** seduti ai banchi del governo, e per i 5 stelle il ministro **Riccardo Fraccaro**. Per il ddl Anticorruzione mancava Salvini, c'erano invece **Luigi Di Maio** e **Alfonso Bonafede**. "Sono contento, è una giornata memorabile. Sono felice e soddisfatto" ha detto il leader della Lega lasciando Montecitorio. Il provvedimento non è stato modificato rispetto al testo votato dal senato e interviene sulle norme relative a protezione internazionale, immigrazione e sicurezza pubblica, sulla funzionalità del ministero dell'interno e dell'agenzia dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (è prevista anche delega al governo per il riordino del personale della polizia e delle forze armate. Durante la dichiarazione di voto, i deputati del Pd avevano indossato delle maschere bianche sul volto, dopo che **Graziano Delrio** terminava la sua dichiarazione di voto. Il capogruppo dem a Montecitorio aveva detto: "Con questo provvedimento state creando degli invisibili senza volto". Il presidente di turno, **Fabio Rampelli**, aveva subito ripreso i deputati Pd, chiedendo ai commessi di ritirare le maschere: "La Camera dei deputati non è avanspettacolo" aveva stigmatizzato. La legge varata dal parlamento modifica, tra l'altro, le norme che regolano la presenza dei migranti nel paese e abroga così il permesso di soggiorno per motivi umanitari (restano tuttavia alcuni permessi speciali per vittime di violenza o di grave sfruttamento, condizioni di salute di eccezionale gravità, situazioni contingenti di calamità naturale nel Paese di origine). Viene peraltro previsto il permesso di soggiorno per atti di particolare valore civile. Il provvedimento aumenta, quindi, il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, comportano il diniego e la revoca della protezione internazionale.

I 5S che non hanno partecipato al voto

I deputati M5s, in tutto 14, che non hanno partecipato al voto finale sul decreto Sicurezza sono: **Barzotti Valentina**, **Businarolo Francesca**, **Cappellani Santi**, **Carinelli Paola**, **Cunial Sara**, **Daga Federica**, **Ehm Yana Chiarra**, **Gallo Luigi**, **Giannone Veronica**, **Penna Leonardo Salvatore**, **Ricciardi Riccardo**, **Sarli Doriana**, **Sportello Gilda** e **Vizzini Gloria**.

Di questi, 8 (Barzotti, Cappellani, Ehm Yana, Giannone, Ricciardi, Sarli, Sportiello e Vizzini) sono tra i 19 firmatari della lettera inviata al capogruppo **Francesco D'Uva**, nella quale esprimevano diversi dubbi e perplessità verso alcune norme del decreto, chiedendone la modifica.

SCHEDA. IL DL SICUREZZA IN PUNTI



Immigrazione, sicurezza pubblica, organizzazione del ministero dell'Interno e dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata. Sono i tre grandi temi del decreto Sicurezza, che ha incassato anche la fiducia della Camera e che ora si appresta ad ottenere il via libera definitivo da Montecitorio per diventare legge. Queste, in sintesi, le novità principali.

Permessi di soggiorno

Viene cancellato il permesso di soggiorno per motivi umanitari (articolo 1), che aveva la durata di due anni e consentiva l'accesso al lavoro, al servizio sanitario nazionale, all'assistenza sociale e all'edilizia residenziale. Al suo posto vengono introdotti permessi per "protezione speciale" (un anno), "per calamità naturale nel Paese di origine" (sei mesi), "per condizioni di salute gravi" (un anno), "per atti di particolare valore civile" e "per casi speciali" (vittime di violenza grave o sfruttamento lavorativo).

Centri di permanenza

La durata massima del trattenimento degli stranieri nei Centri di permanenza per il rimpatrio viene allungata (articolo 2) dagli attuali 90 a 180 giorni, periodo ritenuto necessario all'accertamento dell'identità e della nazionalità del migrante.

Fondo rimpatri

l'articolo 6 assegna al Fondo rimpatri del Viminale le somme stanziare con la legge di bilancio per programmi di rimpatri volontario assistito: 500 mila euro per il 2018, un milione e mezzo per il 2019, un milione e mezzo per il 2020.

Protezione internazionale

il diniego della protezione internazionale scatta nel caso di condanna definitiva (articolo 7) anche per i reati di violenza sessuale, spaccio di droga, rapina ed estorsione. Tra i reati di "particolare allarme sociale" sono inclusi la mutilazione dei genitali femminili, la resistenza a pubblico ufficiale, le lesioni personali gravi, le lesioni gravi a pubblico ufficiale in servizio

di ordine pubblico, il furto aggravato dal porto di armi o narcotici.

Lista Paesi 'sicuri'

E' prevista l'adozione, con decreto del ministero dell'Interno, di una lista dei Paesi di origine sicuri, al fine di accelerare la procedura di esame delle domande di protezione internazionale delle persone che provengono da uno di questi Paesi.

Revoca protezione

il decreto (articolo 8) dispone la revoca della protezione umanitaria ai profughi che rientrano senza "gravi e comprovati motivi" nel paese di origine, una volta presentata richiesta di asilo.

Esame domande più celeri

Per accelerare l'esame delle domande di protezione internazionale, il questore dà comunicazione alla Commissione competente nel caso in cui il richiedente sia indagato o sia stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per uno dei reati riconosciuti di particolare gravità. L'eventuale ricorso non sospende l'efficacia del diniego.

Cambiano gli sprar

L'articolo 12 ridisegna lo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (gestito con i Comuni): vi avranno accesso solo i titolari di protezione internazionale e i minori stranieri non accompagnati. Per snellire le procedure di registrazione e gestione dei migranti, vengono istituite a partire dal primo gennaio 2019 dieci nuove Commissioni territoriali per l'esame delle domande.

Revoca cittadinanza italiana

la revoca della cittadinanza italiana (articolo 14) scatta anche per i colpevoli di reati con finalità di terrorismo o eversione dell'ordinamento costituzionale. Tempi raddoppiati (4 anni) per la concessione della cittadinanza per matrimonio e per residenza.

Patrocinio gratuito

Viene meno (articolo 15) la possibilità del gratuito patrocinio nei casi in cui il ricorso del migrante contro il diniego della protezione sia dichiarato improcedibile o inammissibile.

Allontanamento dalla casa familiare

L'articolo 16 allarga ai maltrattamenti in famiglia e agli atti persecutori (stalking) i reati per i quali può essere applicata la misura dell'allontanamento dalla casa familiare con controllo mediante il braccialetto elettronico.

Stretta antiterrorismo su noleggio veicoli

Al fine di ridurre il rischio di attentati con veicoli lanciati sulla folla, i gestori delle attività di autonoleggio saranno tenuti (articolo 17) a comunicare - alla stipula del contratto e comunque con "congruo anticipo" rispetto alla consegna - i dati identificativi dei clienti alle forze di polizia per i controlli incrociati nelle banche dati.

Taser

E' estesa alle Polizie locali di comuni con più di 100 mila abitanti la sperimentazione delle "armi ad impulsi elettrici", i cosiddetti Taser. I vigili urbani impegnati in controlli stradali potranno anche accedere alle banche dati delle forze dell'ordine per verifiche dell'identità.

Sicurezza stadi, più costi per i club

Viene incrementata la contribuzione delle società di calcio per l'ordine pubblico durante le partite: soglia minima al 5% e al massimo al 10% dei ricavi della vendita dei biglietti (articolo 2). **DASPO**

Gli articoli 20 e 21 disciplinano l'applicazione del cosiddetto "Daspo" (Divieto di accedere alle manifestazioni sportive): viene esteso anche agli indiziati per reati di terrorismo, anche internazionale, e di altri reati contro lo Stato e l'ordine pubblico e sarà applicabile anche in aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli, oltre che negli ospedali e nei presidi sanitari.

Reato di blocco stradale

Viene reintrodotta il reato di blocco stradale (compresa anche l'ostruzione o l'ingombro dei binari), oggi sanzionato come illecito amministrativo, mentre "l'invasione di terreni o edifici" viene punita con la reclusione fino a 2 anni, raddoppiati a 4 se commessa da cinque o più persone.

Beni sequestrati alla mafia

Vengono incrementate (di 5 milioni di euro) le risorse per le Commissioni incaricate di gestire gli enti sciolti per mafia (articolo 29) e viene rivista l'organizzazione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (articolo 37), che potrà avere fino a quattro sedi secondarie. L'articolo 37 invece liberalizza la vendita dei beni sequestrati ai mafiosi anche ai privati (con rigorosi controlli a garanzia che il bene non torni in mani sbagliate).

Aumenti ai vigili del fuoco

L'articolo 34 fissa l'incremento (5,9 milioni per il 2019 e 5 milioni a decorrere dal 2020) degli stanziamenti per la retribuzione del personale volontario dei vigili del fuoco mentre l'articolo 37 prevede l'istituzione presso il Mef di un Fondo per i provvedimenti normativi di riordino dei ruoli del personale delle forze di polizia e forze armate.

Così il Dl sicurezza frena sulla protezione internazionale

-di Paolo Bonetti, www.ilsole24ore.it



28 novembre 2018 - Il decreto legge

prevede anche numerose restrizioni al riconoscimento della protezione internazionale (status di rifugiato o status di protezione sussidiaria).

1. Tra i reati commessi dallo straniero che comportano il diniego o la revoca della protezione internazionale sono inseriti ulteriori delitti (resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali gravi, mutilazioni genitali femminili, lesioni personali gravi o gravissime a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, furto aggravato dal porto di armi o narcotici, furto in abitazione aggravato dal porto di armi o narcotici, contrabbando di tabacchi, produzione, traffico e detenzione illecita di stupefacenti e associazione per delinquere).

2. L'eventuale rientro in patria dello straniero, anche momentaneo, può essere valutato caso per caso quale causa di cessazione della protezione internazionale.

3. Si rende più difficile reiterare la domanda di asilo dopo un primo esito negativo e si velocizza l'esame delle domande reiterate o presentate alla frontiera.

3.1. Non sono più autorizzati a rimanere in Italia i richiedenti asilo che reiterino la domanda per ritardare o impedire l'esecuzione di un provvedimento di allontanamento o perché la prima domanda reiterata era stata giudicata inammissibile o rigettata perché priva di nuovi elementi circa la situazione personale del richiedente o la situazione del suo Paese di origine o per cessazione o esclusione della protezione internazionale o per manifesta infondatezza.

3.2. Le Commissioni territoriali entro cinque giorni dalla trasmissione da parte della questura della documentazione devono decidere a) sull'ammissibilità di una domanda già respinta che sia stata reiterata senza addurre nuovi elementi in merito alle condizioni personali o alla situazione del Paese di

origine; b) sulla domanda presentata dallo straniero alla frontiera dopo essere stato fermato per avere eluso o tentato di eludere i relativi controlli in determinate zone di transito o di frontiera, che devono essere individuate con decreto del Ministro dell'interno, che può anche istituire fino a cinque ulteriori sezioni delle Commissioni territoriali proprio per l'esame delle domande in frontiera (ma la direttiva UE prevede che l'esame in frontiera non sia ordinario per tutti gli ingressi illegali e che se non sia concluso entro 30 giorni la domanda deve essere inviata alle commissioni ordinarie).

3.3. La domanda di protezione internazionale è inammissibile anche allorché sia reiterata durante l'esecuzione di un provvedimento di imminente allontanamento dal territorio nazionale del richiedente asilo (ma la direttiva UE esige che si preveda almeno un esame preliminare).

3.4. La presentazione del ricorso giurisdizionale non sospende più né la decisione di rigetto della domanda di protezione internazionale presentata dallo straniero dopo che sia stato fermato per avere eluso o tentato di eludere i controlli di frontiera o in condizioni di soggiorno irregolare, al solo scopo di ritardare o impedire l'adozione o l'esecuzione di un provvedimento di espulsione o respingimento, né la decisione di inammissibilità di una domanda reiterata senza addurre nuovi elementi in merito alle proprie condizioni personali o alla situazione del Paese di origine.

4. Uno speciale procedimento immediato innanzi alla Commissione territoriale è instaurato su richiesta del Questore per l'esame della domanda del richiedente asilo indagato o condannato anche in primo grado per un reato di particolare gravità per il quale è consentita una più ampia durata delle indagini preliminari e ricorrono i presupposti del trattenimento. La Commissione territoriale deve provvedere nell'immediatezza all'audizione del richiedente e ad adottare contestuale decisione. In tali ipotesi, salvo il caso in cui la Commissione trasmetta gli atti al questore per l'eventuale rilascio del permesso di soggiorno per gravi motivi di carattere umanitario, la decisione di rigetto comporta che il richiedente deve lasciare il territorio italiano, anche se presenti ricorso giurisdizionale contro la decisione della Commissione. Queste ultime nuove norme appaiono incostituzionali per violazione del diritto di difesa e della presunzione di non colpevolezza dell'imputato fino alla sentenza definitiva e perciò il Senato le sopprimerà.

5. I richiedenti asilo nei medesimi luoghi in cui sono sottoposti ai rilievi fotodattiloscopici (centri di primo soccorso e accoglienza o centri governativi di prima accoglienza o questure) possono essere sottoposti ad un nuovo trattenimento facoltativo per determinare

o verificare la loro identità e cittadinanza, fino a 30 giorni e sotto il controllo giurisdizionale. La misura appare di assai dubbia costituzionalità perché non si precisano né i presupposti tassativi di eccezionale necessità e urgenza di tale trattenimento (che altrimenti sarebbe generalizzato perché di solito qualsiasi richiedente asilo fugge dal proprio Paese senza documenti), né le modalità del trattenimento (che peraltro dopo i primi 30 giorni può essere prorogato per ulteriori periodi fino a 1 anno, ma che deve svolgersi presso un centro di permanenza). Il Senato ha emendato il decreto-legge con due ulteriori drastiche restrizioni:

1) Il Ministro degli affari esteri su proposta della Commissione nazionale per il diritto di asilo, sentiti i pareri delle organizzazioni internazionali ed europee, può approvare una lista di Paesi di origine sicuri, in cui i diritti umani e dei rifugiati siano effettivamente rispettati e non vi siano situazioni di violenza generalizzata o di conflitto, anche con esclusione di aree o di tipologie di persone. I provenienti da tali Stati saranno preventivamente dissuasi dal presentare la loro domanda di asilo che sarà trattata con procedura accelerata e comporterà per loro l'onere di provare la persecuzione o il danno grave e la non sospensibilità degli effetti del diniego in caso di presentazione di eventuale ricorso giurisdizionale;

2) la domanda di protezione internazionale può essere rigettata allorché lo straniero possa fare effettivo rientro in altra zona del proprio Paese in cui possa soggiornare in condizioni di effettiva sicurezza rispetto al rischio di persecuzioni o danni gravi. Le misure fin qui illustrate sono quasi sempre consentite dalle direttive UE e sono già attuate in altri Stati UE, ma la loro esperienza dimostra che non disincentivano né l'immigrazione illegale, né la presentazione di domande di asilo pretestuose. Esse rischiano di diminuire ancor più il tasso di riconoscimento della protezione internazionale che in Italia nel 2017 era già molto inferiore (16%) rispetto alla media del 39% degli Stati dell'UE, il che potrebbe ancor più aumentare il già elevato contenzioso giudiziario e il tasso di riconoscimenti della protezione internazionale da parte dei giudici, che peraltro in Italia nel 2017 era meno elevato (26%) rispetto alla media (36%) degli altri Stati UE. Tali restrizioni si aggiungono all'importante soppressione dei permessi umanitari: è evidente una restrizione discutibile e sproporzionata del diritto di asilo e della libertà personale, con misure che non velocizzano davvero le procedure di rimpatrio in mancanza di accordi bilaterali e che perciò alla fine lasceranno in situazione di soggiorno irregolare un numero crescente di stranieri. Ciò aumenta e non diminuisce certo il senso di insicurezza di tutti.

Europa

We are
a welcoming
Europe



**LET US
HELP!**

**Campagna di raccolta firme
Welcoming Europe**

Di Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL



A tutte le strutture ed i Servizi UIL - Ad un'Europa condizionata dalla crisi economica e dalle tentazioni sovraniste, che stenta a definire politiche condivise e solidali sui temi dell'accoglienza dei migranti, si contrappongono forze della società civile che cercano di proporre soluzioni diverse a difesa dei diritti umanitari di tutti i migranti. E' il caso di Welcoming Europe. Si tratta di una campagna di raccolta firme su iniziativa dei cittadini europei (Ice), inteso come strumento di democrazia partecipativa all'interno dell'UE che ha il fine di sottoporre alla Commissione Europea una proposta di atto legislativo, di cui si allega copia, in materia di competenza dell'UE, in questo caso specifico, in tema di accoglienza e immigrazione. Alla Campagna ha aderito, insieme a molte altre Organizzazioni, anche la Confederazione europea dei sindacati. La Campagna si propone il perseguimento di tre obiettivi:

- fermare la criminalizzazione dell'aiuto umanitario attraverso la riforma della direttiva europea (2002/90/CE) sul favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegale;
- ampliare i programmi di sponsorship privata rivolti ai rifugiati chiedendo la modifica del Regolamento n.516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI); al fine quindi

di sostenerli con più risorse e per realizzare un sistema di accoglienza sempre più diffuso (corridoi umanitari);

- rafforzare i meccanismi di tutela e denuncia. L'ICE si propone di implementare misure già previste nella normativa Ue, per garantire alle vittime di abusi, violenze, sfruttamento, al di là del loro status, l'accesso alla giustizia, una tutela effettiva e meccanismi accessibili ed efficaci di denuncia e ricorso. Si chiede inoltre alla Commissione Europea l'introduzione di canali di accesso per lavoro a livello europeo, regolamentando i settori che riguardano anche il lavoro non altamente qualificato.

La UIL ha aderito e sostiene la Campagna Welcoming Europe, condividendo i valori che la ispirano. Essi sono gli stessi del nostro sindacato da sempre impegnato nella difesa dei diritti umani e dei principi di accoglienza, solidarietà e nel rispetto della dignità dell'individuo.

A nostro avviso, infatti, il fenomeno migratorio va ragionevolmente gestito nella sua complessità in equilibrio con la sostenibilità del sistema Paese, ma sempre salvaguardando la vita umana e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona.

L'obiettivo finale della Campagna è di raccogliere un milione di firme tra tutti i cittadini europei. In Italia il traguardo è di 54.700 firme attraverso modalità online, a cui si può accedere all'interno del sito <http://www.welcomingeurope.it/>, dove troverete tutto il materiale necessario compresi i moduli per la raccolta cartacea delle firme e i riferimenti di coordinamento a cui inoltrarli.

Chiediamo, pertanto, ad ogni struttura della UIL ed ai suoi responsabili - in particolare ai responsabili impegnati in materia di migrazione ed asilo, ma non solo - di farsi sostenitori, sino al 31 gennaio 2019, di un'ampia raccolta firme mettendo in atto azioni e/o iniziative nei modi che Voi riterrete più efficaci.

Sindacato

Programmazione dei flussi di ingresso di lavoratori non comunitari per l'anno 2019

Resoconto sintetico riunione del 13 novembre 2018 presso il Ministero del Lavoro

Lo scorso 13 novembre - nell'ambito delle previste consultazioni istituzionali con le Amministrazioni interessate promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini dell'emanazione del decreto flussi d'ingresso di lavoratori non comunitari 2019 - il Dipartimento Immigrazione del Ministero del Lavoro ha coordinato un tavolo di consultazione con le organizzazioni datoriali e sindacali al fine raccogliere riflessioni e proposte. Per il Ministero era presente la Direttrice del Dipartimento Immigrazione dello stesso Ministero, con alcuni dirigenti. Per le tre confederazioni sindacali erano presenti **Kurosh Danesh (Cgil)**, **Liliana Ocmin e Enrico Di Biasi (Cisl)**, **Giuseppe Casucci (Uil)**. Presenti altri esponenti delle parti sociali così come riportato di seguito.

A premessa dell'incontro, **Tatiana Esposito**, responsabile della direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro, ha anticipato che l'orientamento è quello di riproporre un decreto flussi con quote d'ingresso in linea con quelle dello scorso anno (circa 30 mila, tra ingressi stagionali e conversioni). La valutazione che sarà fatta, anche dopo aver ascoltato la parte datoriale e quella sindacale - ha continuato - è valutare la ripartizione delle quote tra le varie tipologie già previste (stagionali, stagionali pluriennali, autonomi le varie tipologie di conversioni, ecc).

Ha iniziato il giro degli interventi, **Giuseppe Casucci** - Coordinatore nazionale del Dipartimento Politiche Migratorie Uil - che ha espresso osservazioni di carattere più generale ponendo l'accento sulla crisi demografica che il nostro Paese sarà costretto a gestire nei prossimi decenni e sull'assenza di visione da parte dell'Esecutivo che non investe, né sul lato dell'aiuto alle famiglie italiane, né su quello della programmazione di ingressi regolari per lavoro a vari livelli di qualificazione. "L'Italia - ha detto Casucci - perde pezzi di popolazione, sia a causa del drastico calo delle nascite, sia per l'emigrazione di italiani e stranieri alla ricerca di lavoro in altri Paesi. "Se non c'è una inversione di tendenza -ha affermato- le conseguenze saranno prevedibilmente una mancanza di alcune figure professionali. A questo scenario

purtroppo ci si appropria, come si registra con gli ultimi provvedimenti, in modo meramente ed esclusivamente securitario, ma non prevedendo una politica di programmazione di flussi regolari d'ingresso, di qualità e in risposta alle necessità reali di manodopera. A distanza di otto anni il decreto flussi per ingresso di lavoratori a tempo indeterminato rimane bloccato, ha detto l'esponente UIL. Questo ha azzerato gli accordi presi in precedenza con i Paesi di origine e transito dei migranti per combattere il traffico delle persone. Inoltre la virtuale chiusura degli ingressi regolari per lavoro nel nostro Paese ha solo favorito la mafia degli scafisti e l'economia sommersa con gravi forme di sfruttamento delle persone.

Pertanto è fondamentale che si affronti con maggiore lungimiranza il tema dell'immigrazione in rapporto anche alle necessità del mondo del lavoro”.

Casucci ha concluso il suo intervento anticipando l'intenzione delle tre confederazioni di scrivere al Governo con la richiesta formale di riaprire i canali legali d'ingresso per lavoro e corridoi umanitari per i richiedenti asilo.

Subito dopo ha preso la parola **Liliana Ocmin** - responsabile politiche migratorie, donne e giovani problema del nostro Paese è l'alto numero di lavoratori irregolari che alimentano sacche di esclusione, sfruttamento con derive di schiavitù.

“Mancano canali di ingresso regolari - ha proseguito la **Ocmin** - e queste condizioni determinano fattori di dumping lavorativo, di concorrenza sleale che danneggia la parte sana del mondo produttivo.

Crediamo che sia giunto il momento - ha continuato **Ocmin** - di richiedere un sistema di programmazione dei flussi che sia più aderente alla realtà del Paese. Non sappiamo se ci siano le condizioni per ipotizzare una regolarizzazione, ovvero pensare a percorsi di regolarizzazione per chi è già presente nel nostro territorio. Alcuni settori, come quello della cura e assistenza degli anziani pongono però in modo forte questa criticità che richiede una soluzione conscia e consapevole della delicatezza del problema.

Contestualmente bisogna continuare a insistere sulle esperienze di ingresso attraverso i corridoi umanitari, senza tralasciare politiche di equa e sostenibile integrazione territoriale attraverso percorsi di integrazione socio lavorativa che ovviamente passino dalle capacità di assorbimento del mercato del lavoro. Un non governo delle problematiche e una non gestione programmata e lungimirante può far scaturire rigurgiti razzisti e xenofobi; pertanto i problemi non si risolvono alzando i muri, chiudendo gli ingressi regolari. Bisogna agire con lungimiranza in modo ampio, anche perché l'immigrazione riguarda chi viene ma anche molti giovani italiani che vanno all'estero. Quindi c'è un fabbisogno non solo di

manodopera di bassa qualifica, dobbiamo pensare ad una visione più ampia che preveda una apertura dei canali d'ingresso regolari che non possono essere soltanto per colf e badanti e agricoltori. Bisogna avere una visione più ampia se vogliamo raccogliere la sfida per costruire un futuro in nome della coesione sociale per gestire la mobilità sociale, per creare le condizioni per poter essere competitivi come sistema Paese. Il settore del White jobs non può essere esclusivamente ad appannaggio di lavoratori immigrati. E' anch'essa una forma di ghettizzazione lavorativa. Questo documento, per sua natura, non può che rispondere a questa logica indirizzandosi a specifiche categorie produttive e lavorative., ma un Paese serio dovrebbe pensare al di là della contingenza ed avere una visione di medio-lungo periodo. Chiediamo - ha concluso **Ocmin** - se vi sono le condizioni per riaprire un discorso sulla programmazione dei flussi, ovviamente per ora va bene anche questo spazio di quote che viene assegnato e spero che ci sia la possibilità progettare e delineare percorsi più lineari di integrazione all'interno della nostra società per lavoratrici e lavoratori immigrati”.

Ha preso in seguito la parola il rappresentante dell'**USB**, che dichiarandosi concorde con quanto espresso dai due colleghi sindacalisti, ha spostato il discorso sul fronte del recente decreto sicurezza criticando l'abolizione dei permessi umanitari, nonché la mancanza di una politica vera di programmazione dei flussi e la risoluzione dei problemi di chi sta sul territorio italiano, lavora ma è scivolato in una condizione di irregolarità pensando a processi di regolarizzazione.

Per la parte datoriale ha di seguito preso la parola il rappresentante di **Coldiretti** che ha riportato il discorso sui contenuti del decreto flussi per gli aspetti che sono a monte del lavoro stagionale in agricoltura. Nello specifico, analizzando i dati riferiti allo scorso decreto, hanno rilevato la discrepanza che esiste tra il numero delle quote, le istanze presentate e i rapporti lavorativi effettivamente instaurati. “Un numero notevolmente maggiore di istanze rispetto ai rapporti di lavoro attivati fa pensare male perché, considerato che l'istanza concede la possibilità di ottenere il visto e la conseguente permanenza sul territorio, come hanno testimoniato indagini della magistratura, è stato rilevato che questa modalità è stata interpretata come una pratica distorta di regolarizzazione, una deriva patologica in mano ad organizzazioni criminali che non fanno altro che ingrossare le fila del lavoro irregolare. Pertanto una soluzione potrebbe essere - ha continuato e concluso il rappresentante di **Coldiretti** - quella di concedere alle organizzazioni datoriali quote di richieste di istanze per le quali

seguire, per conto dell'amministrazione pubblica, pezzi dell'iter burocratico. Soltanto la sua velocizzazione, determinante in agricoltura dove i tempi e le scadenze delle produzioni non possono aspettare, eviterebbe il proliferare di queste storture e garantirebbe un tempo certo e rapido per il nulla osta. Il tempo di istruttoria e lavorazione della pratica per l'ottenimento del nulla osta è determinante perché da esso dipende spesso la sopravvivenza di un'impresa".

E' intervenuto in seguito **Kurosh Danesh** - responsabile immigrazione della Cgil - riaffermando quanto sostenuto dai colleghi di Uil e Cisl relativamente alle situazioni aberranti presenti nel mercato del lavoro che coinvolgono molti immigrati che lavorano in condizioni di irregolarità e di schiavitù, ha posto l'accento su un altro delicato problema, cioè quello relativo ai richiedenti asilo che potendo lavorare dopo 60 giorni dalla presentazione dell'istanza di protezione internazionale, iniziano un percorso lavorativo ma poi vedono presentarsi un diniego alla loro istanza divenendo soggetti ad un decreto di espulsione.

"Spesso si sono instaurati - aggiunge e conclude **Danesh** - specialmente nel settore della cura degli anziani rapporti di estrema fiducia e per l'assistito perdere questo sostegno diventa molto problematico e motivo di sofferenza umana. Pertanto perché non prevedere quote riservate in simili casi".

Anche il rappresentante del settore agricolo della **CIA** evidenzia il problema della stagionalità connesso alla lentezza burocratica nella definizione delle istanze come fattore che può indurre, purtroppo, a irregolarità lavorativa.

Il delegato di **Confartigianato**, premettendo che ognuno vuole garantire lavoro legale e ben retribuito, propone all'Amministrazione che nel prossimo decreto si prendano in considerazione quote destinate esclusivamente a lavoro subordinato puro, al di fuori di specifiche categorie professionali.

Allo stesso modo per la **CNA** ha una notevole importanza affrontare il fenomeno mercato del lavoro nei termini di lavoro corretto, regolato perché ci sia il minor spazio possibile per le imprese che fanno concorrenza sleale utilizzando manodopera irregolare.

Conclusioni

Dopo questo giro di tavolo dove parte datoriale e sindacale hanno espresso i loro punti di vista sul decreto e non solo, ha ripreso la parola la **Dott.ssa Tatiana Esposito**, dopo aver dichiarato di assumere quanto affermato da più parti in termini più generali, relativamente ai temi del governo dei flussi in relazione alle specificità del mercato del lavoro, a quelli legati al lavoro nero e ai fenomeni di sfruttamento e all'importanza della legalità per le

imprese virtuose in agricoltura, impegnandosi di farsene interprete con la sua gerarchia politica, ha incentrato la sua breve replica sul decreto flussi.

Relativamente alla proposta di prevedere quote per lavoro subordinato 'puro', ha affermato che è un elemento su cui si sta facendo una riflessione e, magari in numeri non elevati quantificabili in 5 o 6 mila unità, potrebbe essere presa in considerazione.

La Esposito ha dimostrato attenzione e interesse che sia le parti datoriali che quelle sindacali possano dare il loro contributo per seguire parte dell'istruttoria preliminare al fine di velocizzare l'iter e prevenire forme di abuso che si annidano in certi processi di riconoscimento.

"Per quanto riguarda la richiesta sui richiedenti asilo, merita una riflessione - ha aggiunto la Esposito - ma è complesso perché il permesso per richiedente asilo non è convertibile in permesso per lavoro". Infine, restando sul decreto flussi, la dirigente del Ministero ha affermato che all'interno dei numeri già fissati, circa 30 mila, ci potrà essere una redistribuzione in base alle quote non utilizzate. "Pertanto se ci sono le condizioni - ha concluso - si possono introdurre quote per puro lavoro subordinato".

Prima dello scioglimento della riunione Tatiana Esposito ha fornito alcune informazioni relative a due Avvisi:

Si rende noto che la Direzione generale immigrazione ha accantonato risorse che intende destinare al contrasto al caporalato e alla sua prevenzione e al sostegno delle sue vittime o potenziali vittime di sfruttamento attingendo risorse sia dal Fondo Fami (azioni rivolte al centro nord) e dal Fondo sociale europeo (per territori meno sviluppati e in fase di transizione).

Un primo lavoro interregionale da svolgersi nelle cinque regioni del Sud con capofila la Puglia.

E' un lavoro che ha un budget di 13 mln di euro e nei prossimi giorni si definiranno gli interventi.

Parallelamente entro gennaio sarà pubblicato un Avviso del valore complessivo di 20 mln di euro per finanziare progetti in cui siano protagoniste le parti datoriali e sindacali.

All'Avviso potranno aderire amministrazioni regionali, locali, associazioni, enti del terzo settore. Saranno finanziati grandi progetti che abbiano un respiro territoriale ampio in cui si cerchi di fare rete fra le organizzazioni sindacali e datoriali.

Sarà un Avviso competitivo, da un taglio minimo di 1 mln di euro e nelle prossime settimane, ci viene comunicato, saranno definite le tipologie degli interventi.

Il settore d'intervento sarà quello agricolo.